

«Servono 300 milioni in più» Rischio ticket per la sanità Denuncia dell'Udc ma l'assessore smentisce

di SANDRO BENNUCCI



Il problema sollevato da Carraresi (foto in basso) non preoccupa l'assessore Rossi (in alto)

C'È UNA MINA vagante che rischia di mettere in crisi il bilancio della sanità toscana. Il ministero delle Finanze ritiene che gli Etsav, gli enti che dal 2005 hanno sostituito le Aziende sanitarie nello svolgimento delle gare per l'acquisto di farmaci e articoli sanitari, abbiano carattere imprenditoriale e natura commerciale, per cui le loro operazioni devono essere assoggettate all'Iva. Quanto? Il 20%. Non basta: l'Etsav ottiene anche il 50% di sconto sui farmaci che però le case produttrici prevedono solo in caso di vendita agli ospedali. Morale? Se venisse applicata l'Iva e saltasse il maxisconto sulle medicine, l'aumento della spesa sanitaria per la Regione Toscana sarebbe di circa 200-300 milioni di euro. Col rischio di dover inserire un ticket a carico dei cittadini per ripianare il presunto «buco».

Tutto questo lo sostiene Marco Carraresi, capogruppo dell'Udc, che riferisce di una «preoccupata riunione di ieri fra i direttori generali delle Asl e delle Aziende sanitarie» e che ha rivolto un'interrogazione urgente all'assessore alla Sanità, Enrico Rossi. Il quale smentisce che gli Etsav (acronimo che significa: Servizi tecnico amministrativi delle tre aree vaste sanitarie) siano finiti così pesantemente nel mirino del ministero delle Finanze. Sostiene che l'attività degli Etsav potrà continuare senza difficoltà, gestendo nei depositi-magazzini i materiali acquistati per consegnarli

poi, in base a richieste periodiche, ai reparti delle aziende sanitarie e ospedaliere. La nascita degli Etsav—dotati di personalità giuridica pubblica e di autonomia amministrativa, organizzativa, contabile e gestionale—è stata considerata finora una buona idea con un'ottima finalità: far risparmiare soldi al sistema sanitario pubblico. Rossi nega decisamente ogni difficoltà tecnica e fiscale. E dopo la breve intervista telefonica, per confermare la sua convinzione invia un sms al cellulare del cronista: «Veramente, nessun problema». Allora siamo al giallo. Carraresi mostra carte del ministero e

un'interrogazione puntualissima in ogni dettaglio, come rientra nel suo stile. Fa opposizione documentata, stringente. Insiste nella sua tesi anche quando gli vengono riferite le parole di Rossi: «Non mi meraviglia che l'assessore minimizzi o, addirittura, dichiari che il caso non esiste. Finora si è cercato di far finta di nulla, ma non si può andare

a un contenzioso dirompente fra Regione e ministero delle Finanze. Se gli Etsav dovessero adeguarsi al pagamento dell'Iva e non godessero dello sconto del 50% delle case farmaceutiche, il rischio di maggior esborso per la Regione sarebbe fra i 200 e i 300 milioni di euro. Un aumento enorme, e non sopportabile dal bilancio toscano». Come si potrebbe uscire da questa situazione? Carraresi ipotizza, nell'interesse delle casse pubbliche e quindi anche dei cittadini che rischierebbero ulteriori ticket o tasse, un intervento di tipo legislativo. In sostanza, secondo lui bisognerebbe ripensare gli Etsav. Studiare una forma giuridica e tecnica capace di rispondere alle osservazioni del ministero delle Finanze. Ma è forse la soluzione che sta pensando, nel chiuso del suo assessorato, anche l'assessore Rossi? Con l'intento di risolvere il problema senza suscitare panico?